

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Quaderni

di Archeologia del Piemonte

Torino 2017

1

Direzione e Redazione

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo
Sede operativa: piazza S. Giovanni 2 - 10122 Torino
Tel. 011-195244
Fax 011-5213145

Direttore della Collana

Egle Micheletto - Soprintendente Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

I contributi sono sottoposti a peer-review

Comitato Scientifico

Marica Venturino
Giuseppina Spagnolo Garzoli
Alberto Crosetto

Coordinamento

Marica Venturino

Comitato di Redazione

Maurizia Lucchino
Susanna Salines
Amanda Zanone

Segreteria di Redazione

Maurizia Lucchino

Editing ed elaborazione immagini

Susanna Salines

Progetto grafico

LineLab.edizioni - Alessandria

Impaginazione e stampa

La Terra Promessa Società Coop. Sociale - Onlus
Polo Grafico di Torino AGIT

Quando non diversamente indicato, i disegni dei reperti sono in
scala 1:3 (ceramica, vetri), in scala 1:2 (industria litica levigata,
metalli), in scala 1:1 (industria litica scheggiata)

Il volume è stato pubblicato con il contributo della
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

con la collaborazione della



Società Piemontese
di Archeologia e Belle Arti

È possibile consultare gli articoli pubblicati in questo
volume nel sito istituzionale della Soprintendenza:
<http://www.sabap-al.beniculturali.it/editoria>

© 2017 Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola
e Vercelli

ISSN 2533-2597

Notiziario

Schede di:

Federico Barello, Stefania Ratto, Francesco Rubat Borel
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città
metropolitana di Torino

Alberto Crosetto, Luisa Ferrero, Egle Micheletto,
Alessandro Quercia, Deborah Rocchietti, Sofia Uggé,
Marica Venturino
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le
province di Alessandria, Asti e Cuneo

Francesca Garanzini, Giuseppina Spagnolo Garzoli
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le
province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Giovanni Mennella
Scuola di Scienze Umanistiche - Dipartimento di Italianistica,
Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo - Università degli
Studi di Genova

Angelo Eugenio Fossati
Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte - Università
Cattolica del Sacro Cuore - Milano

Maria Elena Gorrini, Stefano Maggi, Benedetta
Peverelli, Elena Smoquina
Dipartimento di Studi Umanistici - Università di Pavia

Andrea Arcà
Scienze dell'Antichità e Archeologia - Dipartimento di Filologia,
Letteratura e Linguistica - Università di Pisa

Carla Taricco, Sara Rubinetti
Dipartimento di Fisica - Università degli Studi di Torino
OATo, INAF - Osservatorio Astrofisico di Torino

Marco Pavia
Dipartimento di Scienze della Terra - Università degli Studi di
Torino

Fabio Dalmaso, Paolo de Vingo, Giovanni Battista
Parodi
Dipartimento di Studi Storici - Università degli Studi di Torino

Mirko Giangrasso
Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" - Università
degli Studi di Torino

Francesco Menotti
School of Archaeological Sciences - University of Bradford

Daniele Arobba
Museo Archeologico del Finale, Istituto Internazionale di Studi
Liguri - Finale Ligure Borgo

Evio Armando
Gruppo Speleologico Alpi Marittime CAI - Cuneo

Roberto Sconfienza
Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti

Raimondo Prosperi
Archeologia s.r.l.s. - Acqui Terme

Leonardo Lamanna, Anny Mattucci
Arco cooperativa Ricerche Archeobiologiche - Como

Elisa Ariaudo
Ar.co.p. Società Cooperativa Piemontese di ricerca Archeologica
- Torino

Elisa Bessone, Laura Maffeis, Melania Semeraro
Cristellotti & Maffeis s.r.l. - Costigliole Saluzzo

Silvia Gatti, Margherita Roncaglio, Diego Moro
Lo Studio s.n.c. - Alessandria

Marco Subbrizio
Studio Marco Subbrizio - Torino

Elena Gianasso, Frida Ocelli
Studium s.a.s. - Torino

Alessandra Cinti, Stefano Marchiaro, Stefania Padovan,
Nicola De Carlo
Collaboratori delle Soprintendenze piemontesi

Provincia di Vercelli

Livorno Ferraris

Ricognizioni archeologiche di superficie

Francesca Garanzini - Maria Elena Gorrini - Stefano Maggi - Elena Smoquina - Benedetta Peverelli

Tra ottobre 2016 e febbraio 2017 l'Università degli Studi di Pavia ha condotto, in accordo con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, due campagne di ricognizione archeologica di superficie nel territorio comunale di Livorno Ferraris con lo scopo di documentare la frequentazione del territorio in epoca romana e medievale. Il Comune, con grande liberalità, ha messo a disposizione personale e locali per facilitare le operazioni. Le indagini si sono concentrate in due zone distinte (fig. 115): la prima ubicata ca. 1,5 km a nord di Livorno Ferraris (d'ora in avanti area 1, già interessata, nel 2002, dallo scavo di un'estesa necropoli di età romana venuta alla luce in occasione dei lavori per la realizzazione della linea ferroviaria Alta Velocità), la seconda localizzata nei terreni pertinenti alla Cascina Murone, ca. 4,5 km a sud-est del paese (d'ora in avanti area 2).

Metodologie adottate

Trattandosi di un vasto areale, si è optato per una *survey* a carattere estensivo: gli operatori hanno proceduto alla perlustrazione avanzando per transetti paralleli orientati nord-sud conformemente all'andamento delle arature e distanziati di ca. 2 m l'uno dall'altro. Ogni reperto rinvenuto è stato raccolto, georeferenziato tramite l'applicativo Geopaparazzi – un applicativo Free e Open Source sviluppato da HydroloGIS, <<http://www.geopaparazzi.eu>>, specificamente progettato per il rilievo digitale sul campo, che consente di rilevare coordinate e di associare a ciascuna traccia GPS una nota testuale o una fotografia georeferenziata – e identificato genericamente con un'iniziale della classe di appartenenza: C per ceramica (non determinabile sul terreno, successivamente suddivisa per tipi dopo il lavaggio), V per vetro, L per laterizio, M per metallo; quando possibile sono state fornite indicazioni più specifiche.

I dati ottenuti – costituiti essenzialmente da nuvole di punti e fotografie georeferenziate di materiali degni di nota – sono stati successivamente importati all'interno di un database QGIS creato ad hoc e utilizzati per la creazione di mappe di distribuzione, concentrazione e densità.

Considerata la notevole eterogeneità dimensionale

dei lotti oggetto d'indagine, si è fatto ricorso alla creazione di unità topografiche virtuali (d'ora in avanti ut) chiaramente individuabili in fase di ricognizione e dotate di dimensioni omogenee, per ovviare a eccessive sproporzioni spaziali che, in fase di elaborazione dei dati, avrebbero falsato le statistiche.

Al momento della ricognizione tutti i lotti si presentavano arati, ma va segnalata la diversificazione delle coltivazioni praticate nei due areali oggetto di indagine: colture asciutte (in particolare mais, grano e soia) nell'area 1, ambiente a risaia nell'area 2; inoltre, mentre nell'area TAV si rilevano arature piuttosto superficiali (tra i 15 e i 30 cm di profondità), nei terreni pertinenti alla Cascina Murone i mezzi agricoli raggiungono quote inferiori (intorno ai 50 cm). Le differenti coltivazioni praticate e i diversi trattamenti dei terreni hanno certamente influito su cronologia, tipologia, condizione e quantità dei rinvenimenti in una misura che allo stato attuale delle ricerche non è possibile determinare.

Area 1 (fig. 116)

Dei 424 frammenti di ceramica conservati, 332 sono di ceramica invetriata di orizzonte postmedievale; nessun frammento restituisce il profilo integro e le dimensioni sono generalmente molto ridotte, con tracce di vetrina variamente conservate; gli orli sono 21 e nella maggior parte dei casi (la totalità di quelli riconoscibili) restituiscono forme aperte. Cinque frammenti (uno dei quali di piede ad anello di forma aperta) sono di ceramica graffita policroma, principalmente a decoro verde ramina e giallo ferraccia, bruno manganese per le linee. In ceramica semidepurata sono attestati due frammenti di ansa a nastro con attacco di parete.

La frequentazione più antica del sito è documentata da un unico frammento di ceramica sigillata (di parete e di dimensioni ridotte) e dalla possibile identificazione di quattro frammenti di ceramica comune da fuoco, in bibliografia variamente indicata come grezza o grossolana.

I metalli raccolti sono perlopiù utensili in ferro moderni (chiodi e attrezzi agricoli), oltre a una moneta da 5 centesimi del 1861, della zecca di Milano, con effigie di Vittorio Emanuele II: sul *recto* è raffigurata la testa del sovrano resa di profilo a sinistra

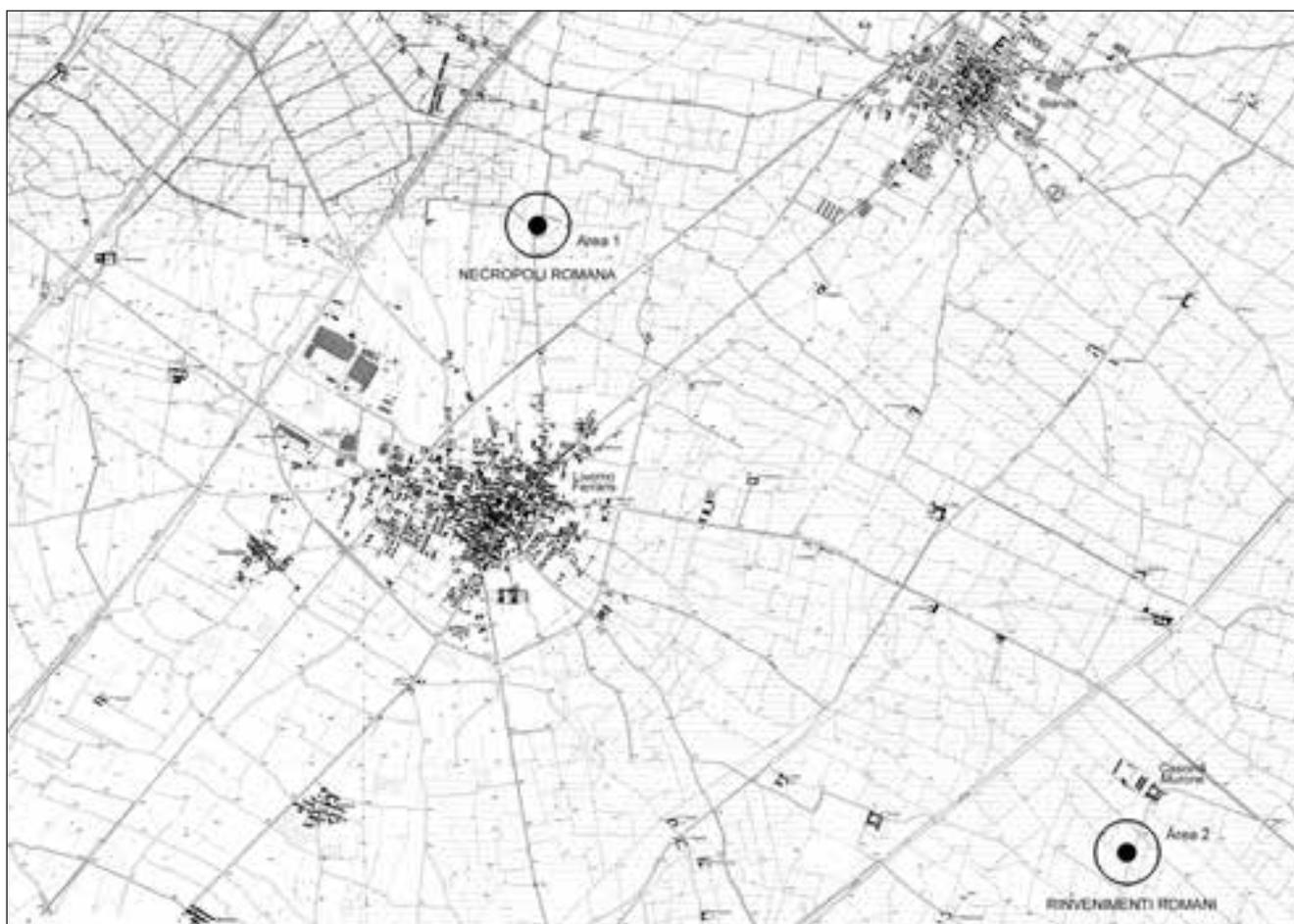


Fig. 115. Livorno Ferraris. Localizzazione delle aree di intervento (elab. S. Salines su base cartografica C.T.R. Piemonte).

e la legenda “Vittorio Emanuele II Re d’Italia”; sul verso il valore e l’anno contornati da rami di alloro e rovere, nell’esergo superiore la stella d’Italia, in quello inferiore l’indicazione della zecca.

Si riscontra una notevole concentrazione di laterizi in corrispondenza dell’angolo nord-ovest dell’area indagata, alcuni dei quali esibiscono evidenti tracce di bruciato: considerata la prossimità agli scavi condotti nel 2002, tali evidenze parrebbero da riferire alla necropoli romana venuta alla luce nelle immediate adiacenze; procedendo verso est i rinvenimenti di laterizi si riducono drasticamente e con essi qualsiasi attestazione di materiale archeologico. Nei terreni della fascia centrale diminuisce notevolmente la percentuale di laterizi e aumenta progressivamente la densità di ceramica che, a una prima analisi, sembra riconducibile quasi interamente all’epoca medievale. La circostanza potrebbe in parte dipendere dalla scarsa profondità raggiunta dalle arature.

I rinvenimenti più consistenti si concentrano nella fascia meridionale: la ceramica in particolare è pres-

soché assente nei terreni limitrofi alla TAV, mentre appare decisamente più frequente nella fascia a sud, con alcune intermittenze ancora da comprendere, forse imputabili al diverso trattamento dei terreni. Particolarmente interessante per numero e tipologia di attestazioni è l’ut 10, per la quale si può parlare di evidenti tracce di frequentazione riferibili ad almeno due periodi cronologici.

Area 2 (fig. 117)

Dei 635 frammenti di ceramica schedati, 436 sono di ceramica invetriata; nessun frammento restituisce il profilo integro e le dimensioni sono generalmente molto ridotte, con tracce di vetrina variamente conservate; spesso la presenza della vetrina solo sulla parte interna di frammenti di parete lascia ipotizzare forme aperte. Altri 35 frammenti di ceramica sono a tecnica mista, ingobbiate e successivamente invetriate. Come nella precedente campagna, sono stati rinvenuti frammenti di ceramica graffita policroma

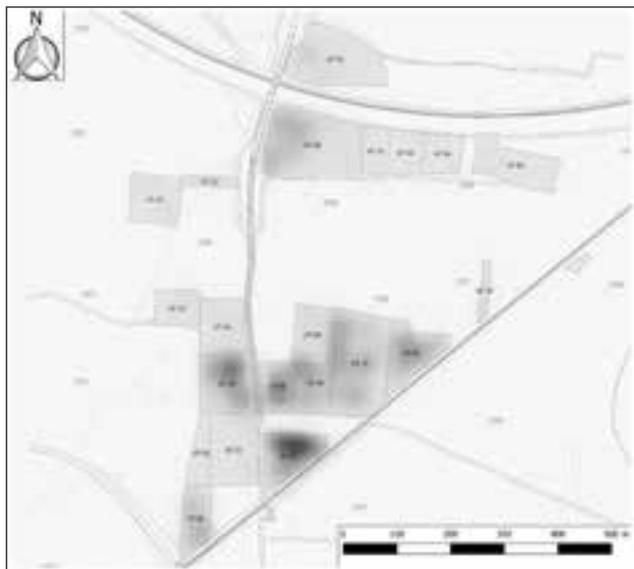


Fig. 116. Livorno Ferraris. Area 1. Carta della concentrazione dei materiali in superficie (elab. B. Peverelli).

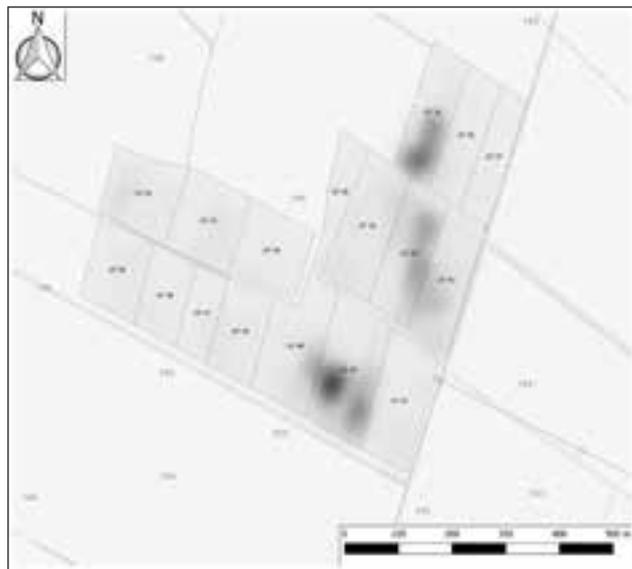


Fig. 117. Livorno Ferraris. Area 2. Carta della concentrazione dei materiali in superficie (elab. B. Peverelli).

(ramina-ferraccia) di dimensioni estremamente ridotte e pertanto di decorazione non ricostruibile.

La frequentazione più antica del sito è attestata da un frammento di ceramica a pareti sottili e da vari frammenti di vernice nera padana; rispetto alla precedente campagna si segnala una maggiore quantità di ceramica comune, sia depurata da mensa sia grezza da fuoco (non sono state individuate forme di dimensioni tali da far pensare allo stoccaggio). Fra la ceramica grezza, un frammento di fondo con la sola parte esterna bruciata sembrerebbe confermarne un avvenuto utilizzo per la cottura.

Rispetto all'area 1, si rileva una netta prevalenza di laterizi, con addensamenti anche notevoli: rappresentativa è l'ut 50 che ha restituito 1.737 reperti, con una media di 0,065 materiali per m², ma degne di nota sono anche le uutt 35, 40 e 41 (tra 0,038 e 0,06 reperti per m²). Per i frammenti di materiale edilizio si delineano nell'area 2 tre zone di concentrazione allineate in direzione nord-est/sud-ovest. I rinvenimenti ceramici sono invece distribuiti in modo più omogeneo, con una sola concentrazione degna di nota in corrispondenza dell'ut 39; quest'ultima è particolarmente significativa anche per la tipologia della ceramica rinvenuta, con una netta prevalenza dei frammenti di invetriata rispetto a quelli di ceramica comune e una scarsa presenza di materiale edilizio. Per tutte le altre unità topografiche dell'area 2 non è possibile identificare particolari concentrazioni di ceramica riferibili a fasi di frequentazione diverse: come per l'area 1 ovunque l'invetriata si sovrappone alla ceramica comune, circostanza che non consente di identificare chiaramente zone di

frequentazione riferibili esclusivamente a un determinato periodo cronologico.

In conclusione, allo stato attuale delle ricerche, appare lecito identificare due macrofasi di frequentazione, topograficamente coincidenti: una riferibile genericamente al periodo medievale e una relativa, altrettanto approssimativamente, al periodo romano-imperiale. La tipologia dei rinvenimenti appare compatibile tanto con frequentazioni riferibili ad abitato – in questa direzione vanno certamente interpretati sia i frammenti di ceramica grezza da fuoco, sia i laterizi chiaramente identificabili come mattoni – quanto con la presenza di una o più necropoli, ipotesi compatibile con i numerosi resti di tegole rinvenuti nell'area 2 e con sporadici elementi che potrebbero riferirsi a corredi.

La frequenza di laterizi con tracce di bruciato rinvenuti nell'area 2 potrebbe essere legata sia ai supposti rinvenimenti necropolari segnalati dai locali, sia ad attività produttive di altro genere, forse indiziate dallo stesso toponimo "Forno" di una delle località esplorate. Ulteriori indagini, previste nell'ottobre del 2017, contribuiranno a chiarire ulteriormente la situazione.

Hanno preso parte alle due campagne di ricognizione i proff. S. Maggi e M.E. Gorrini (direttori scientifici), le dott.sse B. Peverelli (responsabile dei rilievi), E. Smoquina (responsabile dei materiali), I. Bossolino, C. Mussi ed E. Pontelli, il dott. M. Di Fazio, gli studenti dei corsi di laurea triennale e magistrale del Dipartimento di Studi Umanistici S. Ciaccio, S. Garbagnoli, C. Muscas, A. Pina, F. Sorbello e i tre studenti del Liceo Artistico Musicale e Coreutico "Felice Casorati" di Novara I. Cartesan, E. Martinoli ed E. Sinigallia.